IL
DUCHINO
(Le petit Duc)

Opera Comica in tre atti

DEI SIGNORI

E. MEILHAC e L. HALEVY

MUSICA DI

CARLO LECOCQ

(TRADUZIONE ITALIANA)

Prezzo Cent. 50

TORINO, 1907.
MULETTI GIOVANNI, Editore
Via Roma, 23

IL DUCHINO

(Le Petit Duc)

Opera Comica in tre atti

DEI SIGNORI

E. MEILHAC e L. HALEVY

MUSICA DI

CARLO LECOCQ

(TRADUZIONE ITALIANA)

TORINO, 1907.

MULETTI GIOVANNI, Editore

Via Roma, 23

PERSONAGGI

IL DUCA DI PARTHENAY
MONTLANDRY
BACCELLO
NAVAILLES
BERNARDO — Ordinanza
MERIGNAC
NANCY
LA DUCHESSA DI PARTHENAY
DIANA DI CASTEL LANSAC — Direttrice
ELENA — Damigella

Madamigella	CAMPOPIANO	Educande
Id.	ROQUE-TONNERE	
Id.	SANT-ANEMIO	
Id.	MARGHERITA	

RUGGERO	Paggi
GERARD	
GONTRAND	
GIULIANO	
GASTONE	

MARGOT	Vivandiere
MANON	

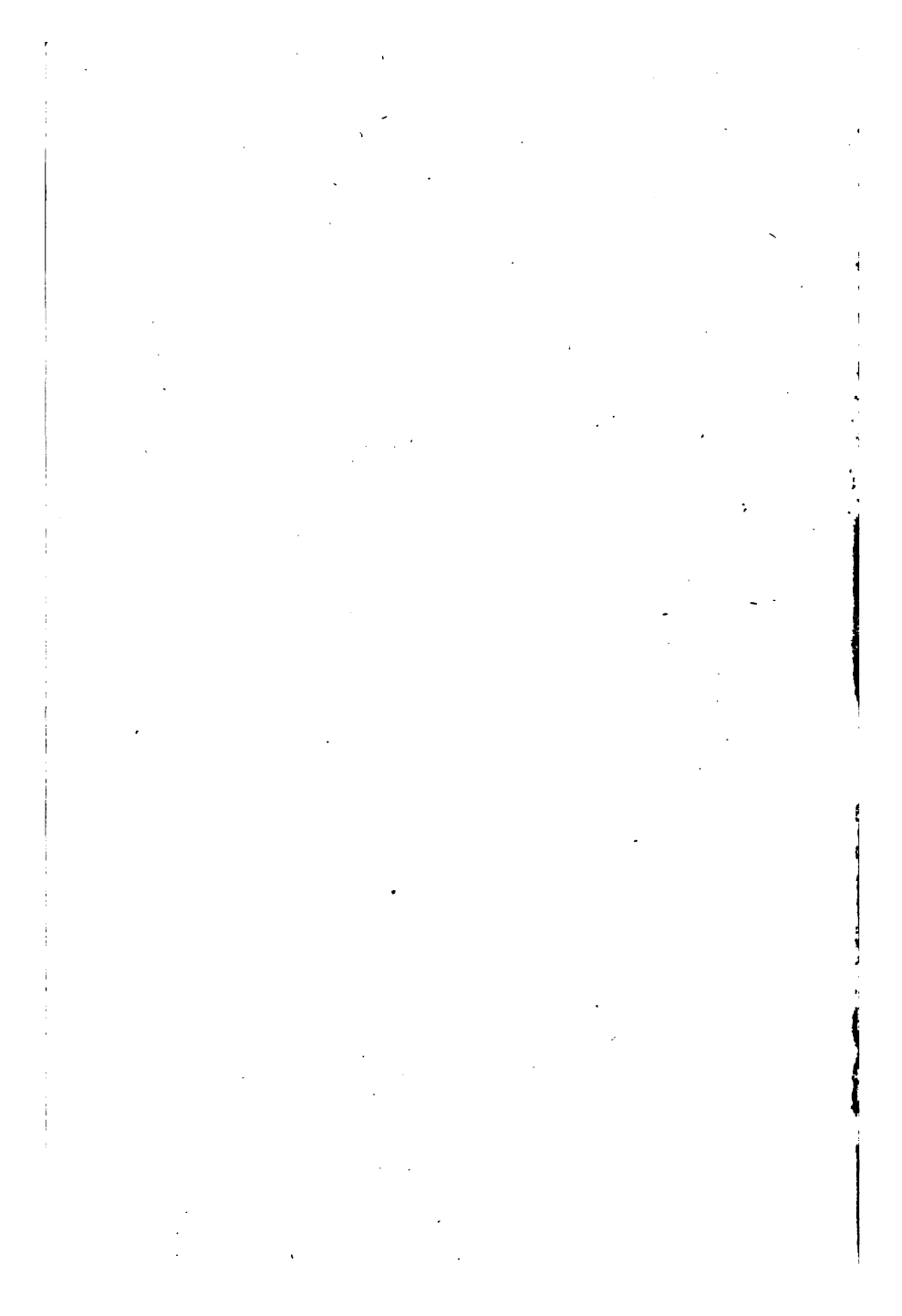
1° SOTTO MAESTRO
2° » »

NINON	Concubine
NINETTA	
MARION	

UN CUOCO

Signori, Dame, Paggi, Soldati, Cuochi, Concubine, ecc.

L'azione si finge al principio del secolo XVIII.

NB. Per le parti di canto ed orchestra, figurini, messa in scena, ecc., per le rappresentazioni in italiano, rivolgersi esclusivamente ai Riuniti Stabilimenti Musicali GIUDICI e STRADA, A. DE MARCHI ed A. TEDESCHI in Milano, proprietari dello spartito.

Atto Primo

(La sala dell'Oeil-de-Bœuf nel palazzo di Versailles)

INTRODUZIONE

I. — Coro.

Signori e Dame E' questa l'ora - in cui mostrar
Dovrem l'affetto - il più sincero,
Ed inchinarci - per salutar
Il più gran Re - del mondo intero.

I signori Attenti alla parrucca
Che copreci la zucca.

Le Dame Del guardinfante, affè,
Gran pompa far si de'.

I signori Lo stuol de' paggi - omai s'appressa
E son le dame - unite a lor.

Le Dame Qual'ansia han mai - nel volto impressa
I vaghi paggi di Monsignor.

(*Entrano i Paggi, e ciascuno di essi conduce per mano una Damigella che contemplano con aria languida*).

I paggi Notte e dì nel petto
Ne struggiam d'amor,
Nè rivela un detto
Quel che sente il cor.

Le Damig. Lo scherzo inver - ne par perfetto;
A quell'età - parlar d'amor?!
(*i paggi s'inginocchiano*).

Elena Eh, via .. fanciulli - voi siete ancor.

I Paggi Noi siamo?

Le Damig. Come no?

I Paggi Fanciulli noi! Che orror!
La testa dunque alziam,
E audaci ne mostriam,

I.

Ruggero Se un gentil sommesso accento
Pregio alcun per voi non ha,
Or vedrem se l'ardimento
Miglior frutto a noi darà.
Nè alcun si mova, - o giuro a Bacco!
Non v'è pietà,
Vedrete un po' - se il nostro attacco
Fatal sarà!

II.

Gerard Poichè il bacio che s'agogna
Rifiutar a noi si vuol,
Colla forza se abbisogna
Due ne avrem e non un sol.
Nè alcun si muova, ecc., ecc.

Le Damig. Oh quale orror! Oh quale orror!
Chi mai ne salverà
Da questi seduttor?
Chi mai proteggerà
Contr'essi il nostro onor?

I Paggi Gridate invan; - non v'è pietà,
Vogliam il vostro amor,
S'è duopo a forza ancor
Avrem la mano e il cor!

Il resto del Coro (*ai Paggi*)
Se in questo ton - parlate ancor
Punir vi si dovrà,
Una prigion - si schiuderà,
Così rinchiusi là
In calma tornerà
Il vostro immenso ardor!

II. — Duetto. Baccello e Montlandry.

Baccello Coi libri in tasca - il letterato
A passeggiar - va in riva al mar,

Montlandry Tripudio e vita - è pel soldato
Allor che il brando - ei può snudar.

Bacc. Ei va leggendo - e ruminando
Per completare - la sua version.

Montl. Il baldo suo - destrier montando
Al fuoco guida - il suo squadron.

Bacc. Nel dizionario - un motto incerto
Va con gran cura - a ricercar.
Montl. Di polve ed ira - allor coperto
Prodigi in campo - egli osa oprar.
Bacc. Trascrive poi - qual si conviene
Nitidamente - il suo lavor.
Montl. E se vittoria - alfin ottiene
Ciascuno acclama - al suo valor.
Bacc. Ah, qual piacer - la scienza dà!
Montl. Viva il guerrier - che vincer sa!
Nell'ardor della battaglia
Affrontando la mitraglia
Con sereno e fermo ciglio
Egli sfida ogni periglio,
E al nemico fa terror
Con tai prove di valor.
Bacc. Rosa, la rosa,
Rosa, della rosa,
O rosa, o rosa,
Tityre, tu patulae
Recubans sub tegmine..
Montl. In fede mia - che dir non so,
E faccio inchini - al vostro merto;
Nell'uom sapiente - or parmi certo
Che un buon compagno - aver si può.
Bacc. Convinto vi ho già?
Qui dubbio non v'ha!
Montl. Ei scartabella,
Scrive e cancella;
E per rendersi immortal
Lima, lima il proprio stile
Che riesce original...
Bacc. Avevo in uggia - il militar,
Ma il torto mio - confesso qui,
E l'incomincio - ad estimar.
Montl. Ah, dunque, vi par?
Senz'altro è così!
Bacc. Se cinge al petto
Ferreo corsetto,
Il pregio suo - non ha rival,
E pigia, pigia - entro al fucile
La polve e il piombo - micidial!
Montl. Ei lima!...

Bacc. Ei p'gia - viva il guerrier
Che vincer sa!
Montl. (*burlandosi di lui*) Oh qual piacer
La scienza dà!
Bacc. Nell'ardor della battaglia, ecc., ecc.
Montl. Rosa, la rosa, ecc., ecc.

III. — Coro e strofe del Duca.

Coro A noi verran - gli sposi or or,
E d'ammirarli - avrem piacer,
Di gioventù - nel primo albor,
Di vago aspetto - e lusinghier,
A lungo inver - potran goder.

I.

Il Duca E' giunta alfin - la lieta aurora,
Di nostra vera - felicità.
Son, si dicea: - fanciulli ancora;
Perchè sposarli - a quell'età?
E che?... delitto - è gioventù?
Vecchiezza a Imen - convien di più?
Perchè degli anni - aver tal cura?
I mesi o i dì - perchè contar?
E' per le nozze - stagion matura
Quella che il cor - fa palpitar.

II.

Noi questa fiamma - d'amor divina
sentiam... n'è vero - mio bel tesor?
E chi nel dubbio - ancor s'ostina
Provar potremo - ch'era in error.
E come mai?... - nol vo' svelar;
Ma si può forse - indovinar.
Allor chi biasmo - or ne procura
Vedremo astretto - a confessar
Ch'è per le nozze - stagion matura
Quella che il cor - fa palpitar.

IV. — Pezzo d'assieme e Danza.

Paggi e Damig. Or come impon - la costumanza
Il piè si sciolga - a lieta danza.
Alla coppia coniugal
Spetta darcene il segnal,
Voi dovete incominciar.

Il Duca Del gentil cortese invito,
O Duchessa, che vi par?
La Duch. (*prendendo la sua mano*)
Io l'accetto, e m'è gradito
(*incominciano a ballare la Gavotta*)
Coro O splendor di giovinezza!
Son leggiadri e vispi affè,
Quanta grazia! qual destrezza!
E' un prodigio: han l'ali al piè.
(*rumore interno di monete d'oro*)
I Paggi Udite voi laggiù?
Dal prossimo salon
Vien del lanzichenecco
A noi distinto il suon.
Ruggero M'invita al giuoco ed ecco
Cedo alla sua virtù (*s'avvia*).
Tutti Di timor, di speme oggetto
Legal giuoco seduttor!
Inebbriamoci di diletto
Nell'udire il suon dell'or.
Degli eredi in tal partita
La speranza in fumo andrà;
Ma se al giuoco il re ne invita
Rifiutarsi niun potrà!

V. — **Duetto. Duca e Duchessa.**

Duchessa Sì gentil parmi - il dire: io v'amo!
Duca Di più il sarla - dir: t'amo, t'amo!
Duchessa Oh no, davver - nol so pensar.
Duca Ebben .. v'invito - a giudicar.
Duchessa Che da me prima - l'udiate io bramo:
V'amo!... vel dice il labbro e insiem il cor.
V'amo!.. ed altera son di quest'amor.
V'amo!... ed il mio destin fidar vi vo'.
V'amo!... e solo per voi respirerò.
Duca Sì, non c'è male: - ma udite un po'.
Duchessa Con gran piacer v'ascolterò.
Duca E ingenuamente a confessar vi chiamo
Se meglio assai d'amor parlar saprò.
Io t'amo... io t'amo!
T'amo e in vederti, - cara, soltanto
Prova il mio core - un vivo incanto;

Com'angiol t'amo - che in ciel s'adora,
E vo' morir - dicendo ognora:
Io t'amo!..., io t'amo!
N'è ver? non parti - più dolce assai?
Duchessa Sì .. parmi infatti - nol vo' negar.
Ma...
Duca Ch'io m'adiri - tu non vorrai,
Ed i detti miei - dei confermar.
Ebben?
Duchessa Convengo - ch'era in error,
E il tuo linguaggio - è assai miglior.
Duca Allor ripeti - insiem con me.
Duchessa Sì... sì, vo' dirlo - al par di te.
A due T'amo!... t'amo! ecc., ecc.

VI. — **Strofe del Duca.**

I.

La sposina adesso
Cheta se ne va,
E dall'ansia oppresso
Qui lo sposo sta.
Per tornarle allato
Ei vorrìa volar,
Ma il costume usato
L'obbliga a restar.
Signor... Ch'è ciò? bisogna aver pazienza;
No, no signor: l'indugio è di dover:
Qui dee restar: l'impon la convenienza;
Più tardi poi c'è tempo per goder.

II.

Scorsa è al par d'un lampo
L'ora d'aspettar;
Più non havvi inciampo:
Si potrà passar.
Ma un vecchietto a fronte
Veggomi venir.
E di ciarle un monte
Mi fa digerir (*imitando il vecchietto*)
Signor, vi faccio i miei rallegramenti;
Mertaste, inver, destin sì lusinghier;
Ma non vi date ad impeti impazienti;
Più tardi poi v'è tempo per goder!

VII. — Coro di Paggi.

Com'è sparuto e mesto!
E qual fatalità!
Svanir dovea sì presto
La sua felicità.
Il roseo appartamento
Mentr'ei voleva varcar,
Le sue speranze al vento
D'un tratto se n'andar;
La sposa che l'adora
Correva a consolar,
E un paio d'anni ancora
Gli è forza d'aspettar.
Com'è sparuto e mesto! ecc., ecc.

VIII. — Finale.

Gli Ufficiali Mio colonnello, mio colonnello,
Vi protestiam con giuramento,
Che sarem pronti - al vostro appello,
E a voi fedeli - in ogni evento.
Il Duca Io colonnel?
Ufficiali Sì, colonnel.
Duca Oh, quanta gioia - in cor mi scende,
Come quel detto - lieto mi rende!
Ufficiali A giurar veniamo qua
Obbedienza e fedeltà.
Montlandry Il reggimento intier
E' d'obbedirvi altier.
Duca Che!... sarla ver?... - non è una fola?
Montl. Quest'è, signor, la verità.
Duca La verità?
Montl. Sì, verità.
Duca Ligio a' miei cenni - ciascun sarà?
S'io do un comando - s'obbedirà?
Montl. Senza alcun dubbio.
Duca In serietà?
Montl e Uff. In serietà, - s'obbedirà.
Duca E' dunque ver? - non è una fola?

Ufficiali Ne basta un segno - una parola,
A un cenno sol - saprem marciar;
Vi seguirem - senza esitar;
Al colonnel - fedeli siam
E lo giuriam!

Duca Fedeli a me?

Coro Sì... sì... lo siam.

Duca Giurate ancor.

Coro Ve lo giuriam!

Duca Sta ben, signori in sella!
La notte è chiara e bella,
Nè indugisi a partir.
Armiamci di coraggio
Che lungo è un po' il viaggio,
E non potrem dormir
Qual sia la nostra meta
Prudenza espor mi vieta,
E ancor nol deggio dir,
Ma in sella sul momento
Sia tutto il reggimento,
Ch'è tempo di partir.

Coro La tromba squilli e tosto;
Il colonnel l'ha imposto
E devesi obbedir.
Suoniam, suoniam l'appello,
L'impone il colonnello,
E lo dobbiam seguir! (*entrano le dame*)

Dame E che!... le danze - lasciar così?

Duca In fede mia, che importa a me?
Deciso è già; - partir si de'.

Dame Deh, differite - al nuovo dì.

Duca No, troppo omai - soffersi io qui.

Dame Crudeltà fora - che non ha egual
Lasciar un ballo - così genial!
Pietà di noi - vi parli in petto.

Duca Del vostro ballo - a me non cal,
Il reggimento - è a me soggetto;
Chi mai d'opporsi - avrà l'ardir?

Ufficiali Siam pronti tutti - ad obbedir.

Duca Partiam allor.

Ufficiali Vi seguirem.

Montl. Senza indugiar - v'obbedirem.

	Ma ove diavolo s'andrà?
Duca	A suo tempo si saprà.
Montl.	A suo tempo?
Duca	Forse or or,
	Che un segreto è questo ancor.
Dame	Per favor, restate qui,
	Partirete al nuovo dì.
Tutti	Suoniam, suoniam l'appello;
	L'impone il colonnello,
	E devesi obbedir!

FINE DELL'ATTO PRIMO.

Atto Secondo

(Sala di studio nell'educandato di Luneville).

PRELUDIO

IX. — Scena della Lezione.

Coro L'amore è in terra - il sommo bene,
E la maggior - felicità.
Pari l'amante - a un re diviene:
Chi amor non prova - core non ha.

Una damigella (*parlato*)
Ah, com'è dolce - il sospirar
Presso l'oggetto idolatrar!
(*La direttrice ripete a tempo*)

Un'altra (*parlato*)
Qual fiero duol - si dee provar
Se ispira...

Un'altra (*parlato*)
Qual fiero duol - si dee provar
Se ispira affetto - un core ingrato,
Che pur n'è forza - d'idolatrar.

La stessa (*parlato*) E se in giù...
La Direttrice (*parlato*) Come! in giù?
La Damigella E se in giù...
La Diret. Che scherzo è questo?
La Damigella (*mostrandole il foglio*)
E' così, madama, è così
La Diret Come così? (*osserva*)
E se ingiusto... Ecco come va,
E se ingiusto è il dubbio nato,
Qual piacer nel perdonar.

Solfeggio.

Tutte Sol re sol la re la si la sol la si do re do
do si la do si si si la mi fa sol la sol fa mi

fa re la sol re sol la re la si la sol la si do re mi re do re mi fa sol re si sol la si do si fa re mi fa sol fa sol la la la si do do sol la si si si do re si do re re re mi fa mi re do si la do si la sol fa mi re re mi re mi re, re mi re mi.

La Direttrice (*sola e con energia*) Re mi re mi re do re re mi fa re.

Tutte Sol re sol la re la si la sol la si do re mi re do re mi fa sol re si sol la si do la fa re mi fa sol sol si re si la la do mi do si si re sol mi re mi re do si la sol sol si re si la la do mi do si si re sol mi re mi re do si la sol re sol si re si la la do mi do si si re sol mi re si mi re do si la sol re si sol re si sol re si sol re si sol re si re sol!

X. — Scena e strofe di Montlandry.

Le Damig. Da noi venuti - a parlamento
Con gli ufficiali - del reggimento:
La benda agli occhi - poichè adattar
A mosca cieca - possiam giuocar.
(*Cominciano a stuzzicarli*)
Dàgli dà
Venite pur, - che vi si aspetta.
Dàgli dà
Se sdrucciolaste - oh, che disdetta!
Quei che ne coglie - un premio avrà
Dàgli dà.

Montlandry (*e i suoi*) Vi coglierem;
Vi prenderem.

La Diret. Orsù ragazze - immantinente
Da voi toglier si de',
La benda agli occhi lor.

(*Le ragazze s'accostano per levar la benda; Montlandry e gli ufficiali si mettono a ridere*)

La Diret. Il vostro scherzo - sconveniente;
D'un serio affar - si tratta affè
Con questi bei signor.
(*giuoco come sopra*)
Niuna di voi - da senno il dico
Al mio cospetto - più deve osar
Di stuzzicar
Un messagger - dell'inimico!

Le vagazze O ciel! madama...
La Diret. Finiamola orsù... (*poi a Baccello*)
Or fa mestieri - che il professor
Parli con essi.
Montl. (*che s'è tolto la benda*) S'è tanto audace
Baccello (*rinculando*) Signor!
La Diret. (*a Montlandry*) Garrir - non deggio più;
Veniamo al sodo - se non vi spiace.
Montl. Schietto dirò.
La Diret. Sarà un favor!
Montl. Vengo a eseguire un ordine formal
Nel rintracciar la nostra colonnella,
Il suo consorte, che il dolor martella,
La reclama per dritto natural.
La Duch. Sì certo: il suo tormento è natural.
(*alla Direttrice*)
La libertà rendete a me.
Poichè alla forza deesi obbedir.
La Diret. Ciò possibil non è
Senza un ordine del re;
Venga l'ordine del re
Che v'assenta di partir...
Ma senza ciò - non lo sperate.
Montl. Voi siete altera; - però badate!
La Diret. Oh, cospetton - Che ho da soffrir?
Di minacciarmi - avreste l'ardir?!

I.

Montl. No, non minaccio; appien palese
E a me madama, - il mio dover;
So ben che incombe ad un francese
Gentil mostrarsi - e cavalier.
Il colonnel - prescrisse a me
D'usar riguardo - a chi si de';
Non vengo quindi - a minacciar;
A crin scoperto - vi vo' parlar;
E il mio cappel - fo al suol chinar
Ma è duopo ancor - di farvi intes
Con gran rispetto - ed umiltà,
Che ad assalirvi - procederà...
La Diret. Ne assalirà?
Montl. Se la consorte - non gli vien resa!

II.

Se rifiutate, - alla battaglia
Principio tosto - noi dar dovrem,
E coi fucili, - colla mitraglia
La vostra piazza - conquisterem;
Ma pria d'usar - si brusco stil
Il duca vuol - ch'io sia gentil;
Non vengo dunque - a minacciar,
E a crin scoperto - vi vo' parlar...
Ma è duopo ancor - di farvi intesa
Con gran rispetto - ed umiltà,
Che ad assalirvi procederà..

La Diret. Ne assalirà?
Montl. Se la consorte - non gli vien resa!

XI. — **Concertato.**

Tutti La guerra!
La guerra!
Montl. Poichè vana è la bontà,
L'uragan che in ciel si serra
Presto in terra scoppierà.
La Diret. Sia. S'avanzi l'inimico,
Che assalirci si propon,
E mostrar saprò ch'io son
Pronipote al quarto Enrico!
Tutti La guerra!
La guerra!
Montl. e i suoi Ah! Ah! Ah! Madamigelle,
Ne vedrete delle belle!
Della guerra il cupo orror,
E il furor:
Questo quadro in nostra fè
Certo assai piacer vi de'.
'amig. A piombar su noi s'appresta
La sventura più funesta:
Della guerra il cupo orror,
E il furor:
E' spettacolo che affè
Lusinghier per noi non è!

La Duch. Sarìa meglio, almen mi par
Il mio sposo accontentar.
Le Damig. La guerra!... La guerra
E' una cosa singolar!
Coi dragon del re pugnar,
Baccello Oh, la guerra!
L'amo in versi, in prosa no:
Di spavento io creperò.
La Diret. La guerra!
Poichè tanto a cor vi sta!
Si farà!
Le Dam. Proveremo che cos'è.
Montlandry e i suoi Voi vedrete che cos'è.
Ah! Ah! Ah! Madamigelle,
ecc. ecc...

XII. — Rondò della Contadina.

Signore mie - vogliate udir,
Benchè il terror - mi renda fioca,
Il triste evento - ond'io venir
Mi sento ancor - la pelle d'oca.
Papà Giampaolo - è il padrin mio,
E la mia zia - sposato egli ha,
Sicchè per essi - andar degg'io
A vender gli uovi - alla città.
Stamane al par - d'ogni altro dì
La zia mi spinse - al mio dover,
E due dozzine a me fornì
D'uovi ben freschi - entro il panier.
Nel salutarmi: - Oh, bada veh!
La vecchia disse, - a usar prudenza;
Un occhio agli uovi - aver si de'
E l'altro in guardia - all'innocenza!

——

Così partii - giuliva in cor;
Per via gli augelli - udìa cantar,
E affascinata - il canto lor
Io pur tentai - di secondar:
Tra la, la. la.
Ponea nel prato - appena il piè,
Allor ch'io vidi... ahimè, che guaio!
Un bel dragon, - poi, due, poi tre,
Poi dieci, venti, - un centinaio...

Un reggimento in conclusion...
Si gela il sangue - in ogni vena,
E in proseguir - la mia canzon
La voce trema. - e s'ode appena.
Tra la, la la.
Cogli occhi al suol - di camminar
Mi suggeria - la mia coscienza;
Gli uovi alla zia - volea salvar,
E in un vegliar - sull'innocenza!

— —

La cosa in pria - negar non vo'
A gonfie vele - andar parea;
Ridean fra lor - perchè non so.
Nè concepii - sinistra idea;
Ma d'ufficiali - un forte stuol
Repente addosso - o ciel mi piomba;
D'amore ognun - parlar mi vuol,
E mel protesta - a suon di tromba.
Ta ra, ta, ta - t'arresta, deh!
O forosetta - a noi vien qua.
Ta ra, ta, ta: - vezzosa ell'è.
Pss, pss di qui, - pss, pss di là.
Io non potea - mostrare in ver
Un segno sol - di compiacenza,
E avea presente - il mio dover
Di salvar gli uovi - e l'innocenza!

— —

Il mio spavento - allor mi fa
Senza indugiar - por l'ali al piè;
Ma il reggimento - all'erta sta
E tutt'intier - vien dietro a me.
Ah, per chi sacro - ha il proprio onor
Persecuzion - non v'è sì ria,
Che starsi esposta - ai seduttor
Della real - cavalleria.
Corro, e un di lor - m'afferra già;
Gli gitto addosso - il mio panier.
Una frittata - allor si fa,
E copre intero - il cavalier,
Qui giungo ansante - ed il porton
A me si schiude... - Oh, che indulgenza!
Son gli uovi andati - a perdizion,
Ma tratto in salvo - ho l'innocenza!

XIII. — **Concertato.**

La Contad. Un gran spadon - dal fianco lor
Fin sulle polpe - a scender va;
Il volto poi - ch'è incantator,
Di bei mustacchi - adorno sta.
La Direttrice (con indifferenza)
Sì belli son? - saria mai ver!
La Contad. Il loro aspetto - è lusinghier.
Le ragazze Fora il vederli - un gran piacer,
(Del dormitorio - il finestron
Potrà servirci all'occasion).
La Contad. Diversa è in lor - la complession,
E la statura - è varia al par;
Chi grande è più - rispetto impon,
E chi è piccin - gentil più appar.
La Direttrice (più animata)
Sì belli son?... - Saria mai ver?
La Contad. Il loro aspetto - è lusinghier.
Son gli ufficiali - in verità
I più galanti - e v'è un maggior!
Sì bel costume - indosso egli ha,
Che tutto par - coperto d'or.
La Direttrice (animatissima)
Sì belli son?... - Saria mai ver?
La Contad. Il loro aspetto - è lusinghier.
La Direttrice e le ragazze
Sì, sì! vederli - è un gran piacer.
Approfittiam - dell'occasion;
Corriam, corriam - al finestron!

XIV. — **Duetto. Duca e Baccello.**

Baccello A dire il ver - quest'è un'idilio;
Par di Teocrito - o di Virgilio.
Il Duca (L'astuzia usar - qui converrà
E a me le chiavi - ei cederà).
Baccello Sicchè, tu m'ami, o campagnola?
Il Duca Oh sì, d'amor mi sento già avvampar.
A te ne do - la mia parola,
E mille volte il voglio replicar,
Sì, sì, l'amor - mi fa impazzar.

(Sciocco ignorante
Vanne pur là;
Il tuo Teocrito - or or dovrà
Costarti a un prezzo - esorbitante).

Baccello Non vi dispiaccia - o forosetta
Di Dafni il nome - a me donar.

Il Duca Ma se la mamma - ahimè, il sospetta
Per acchetarla - avrò da far.

Baccello Un'altra grazia - in cortesia:
Di Cloe il nome - io dar ti vo'.

Il Duca Tanto arrischiar - non converrìa,
Ma pur d'oppormi - ardir non ho.

Baccello O Cloe!...

Il Duca O Dafni!

Baccello Cloe, mio tesor.

Il Duca Dafni, mio ben.

Baccello Mio dolce amor (*si esalta*)
Fillide e Clori - io veggo qua;
Tirsi e Anacarsi - o voluttà!
De' tempi antichi - il sovvenir
Fa l'alma mia - ringiovanir!
Quest'è un idilio... ecc., ecc.

Il Duca Sciocco ignorante... ecc., ecc.

XV. — **Finale.**

I Dragoni Urrah!... Urrah! - La piazza è presa
Ed il saccheggio - or dee temer,
Urrah! Pagar - ne dee l'offesa.
Non v'è quartier!

Le ragazze Pietà di noi - toccar vi de';
Noi l'imploriam,
E ne prostriam
Al vostro pie'.

Montlandry (*alla Direttrice*)
Ed or cred'io, - parravvi certo,
Che qui venimmo a viso aperto.
Leal l'assalto fu
Da militar d'onor.

La Diret. Ah, se il poeta suppor!

Il Duca Or via: di ciò non più.
Io sol son qui signor,
E impor su tutti voglio.

La Diret. Che il siate a me non cal;
Ma prima di parlar
Vo' tutta a voi svelar
La fase micidial,
Che annunzia questo foglio
Della guerra.

Il Duca (leggendo)
Ah! Si pugna - laggiù sulla frontiera.

Montl. Laggiù, mio collonnel - laggiù la mischia è fiera.

La Diret. E voi frattanto qui
Coi vostri bei dragoni
L'acciar snudate - a turpe impresa,
E osate d'oltraggiar
Chi a voi non fea - veruna offesa.
V'han tratto a oprar così
La gloria e l'ambizion?

La Duc. Oh, qual parlar!..
Ella ha ragion.

I.

Ahimè, che dessa - il ver favella,
Ed all'onor - servir si de'
Di guerra il suon - colà m'appella,
E il mio dover - mi toglie a te.
Restando qui - del mio decoro
Il vanto, ahimè, - vedrei sparir;
Tu sai, mio ben, - com'io t'adoro,
Ed è perciò - che vo' partir!

II.

Vuole il destino - inesorato,
Il mio contento - amareggiar,
E allor che teco - io son beato
Che ancor ti deggia - abbandonar,
Trovato appena - il mio tesoro
Di man mel veggo, - ahimè rapir:
Ma tu ben sai - com'io t'adoro,
Ed è perciò - che vo' partir

La Duc. Corri a pugnar; - mio sposo va:
Qui d'aspettar - fo giuramento.

Le Damigelle (ai dragoni)
Voi tutti ancor - correte là,
E siate prodi - in ogni evento.

Al campo, orsù - senza indugiar,
Noi qui staremvi - ad aspettar.

Montlandry (*alla Direttrice*)
Voi non mi dite - un motto sol?
La Diret. Vanne a pugnar, - va là, mariuol
Montl. E se ritorno da vincitor?
La Diret. T'abbraccerem - con vivo ardor.
Tutte le donne Premio al vincitor
Noi daremo il cor;
Palpitar dovrem.
Ma v'aspetterem
Dubitar niun de'
Della nostra fe';
Qui tornate, e allor
Parlerem d'amor.
Allorchè il cannon
Forte tuonerà,
Pensino i dragon
Che il cor nostro è là.
I Dragoni Al campo sì, - giulivi andiam;
Trionferem: - ve lo giuriam!
Un Dragone (dal fondo)
Perdon, colonnel...
Il Duca Che c'è? Sentiam
Un Drag. In cantina poc'anzi scendevam...
Il Duca Ah! bricconi!
Un Dragone E tra fasci ch'eran là
A un tratto si scoprì
Che v'era un uom nascosto.
La Diret. Nascosto egli era là?
Il Duca Sia trascinato qui,
Ch'io vo' vederlo e tosto;
L'affare ei spiegherà.

Baccello (*che entra dibattendosi fra i soldati che lo trascinano, e tutto coperto di polvere*)
Vorrei volar - come un uccello!
La Diret. Venite, orsù; - non v'è timor.
Il Duca (*riconoscendolo*)
Oh, guarda!, E' il degno - mio precettor:
Il sapiente - messer Baccello
Tutti Messer Baccello!
Messer Baccello!

Montl. E' nostro alfin; non può da noi fuggir:
E ne potremo alquanto divertir.
Baccello Che vuol dir ciò?
Montl. (*con forza*) Che al campo tu verrai
Di vivandiera in mezzo a noi farai;
Se ciò non ti convien
Soldato ti farò
E sarai pago appien!
Ti batterai.
Baccello (*con forza*) No: non mi batterò.
La Diret. E via; perchè - così parlar?
Il dover vostro è di pugnar;
Messer Baccello!
La Duch. Allor che voi - sarete là,
Di gioia il cor - vi balzerà!
Messer Baccello!
Il Duca Quando il cannon - s'udrà tuonar
Che il vostro ardore - potrà frenar,
Messer Baccello!
Montl. Dovrà il nemico impallidir,
Se innanzi a lui - vedrà venir
Messer Baccello!
Tutti All'armi orsù - il campion novello:
T'invia l'onor - sublime appello;
Messer Baccello!
Baccello (*spaventato*) Io battermi non vo',
Montl. Ma sì, ti batterai;
Con noi trionferai:
A forza io ti trarrò.
I Drag. Sì tutti uniti - al campo andrem,
E al fianco tuo - combatterem.
Le Dam. Premio al vincitor
Noi daremo il cor...
ecc., ecc...

FINE DELL'ATTO SECONDO.

Atto Terzo

(Il Campo).

PRELUDIO

XVI. — Coro e Canzone del Gobbetto.

Coro Tamburo e trombetta,
Beviamo e giuochiam;
Fortuna o disdetta
Nei dadi cerchiam;
Se il fato tiranno
Serbarci dovrà
La gioia e l'affanno
Nessuno lo sa.
La sorte è pur cieca,
Ma il pianger non val,
Il dì sempre arreca
Il ben misto al mal.
Chi teme il futuro
S'affligge, ma invan;
Demenza è sicuro
Pensare al diman!

Montlandry (serio assai)
Buon pro, signori.

Coro Toh! chi vien qui?
Il buon signor di Montlandry,
Il buon signor di Montlandry.

Montlandry (severo)
E sempre a bere - ed a cantar?

Coro Sì vogliam bere - e tripudiar.

Montlandry Affè, l'ardir - varcato ha il segno,
D'ira avvampar - il cor mi fa;
E' inaudito - tal tratto indegno...
Non aspettar - ch'io fossi qua,

Coro Alla buon'ora - or v'invitiam,
E un nuovo canto - incominciam.
Montlandry Se una canzon - vi può allettar,
Udite questa qui:
Le dame di Marly
La sogliono cantar,
E certo è singolar.
Coro Sì: stiamo ad ascoltar.

I.

Montlandry Viveva un uom ridicolo
Sì gobbo e così piccolo,
Che niun da capo a fòndo
Cercando in tutto il mondo
Mai vide alcun tapin
Più gobbo e più piccin.
Terribil guerra - un dì scoppiò;
Marciaron tutti - ver la frontiera;
Il nano allor - si ricordò
Che aveva nel corpo - alma più fiera.
Ah! ah! Gran risa accolser quest'idea;
E ciaschedun dicea:
Come fa piacer
Quest'ardor guerrier
In un gobbettin,
Ch'è così piccin (*il coro ripete*).
Ebben... Quand'ei - sul campo andò
Se a noi narrato - ha il ver la storia, -
Fu gran stupor - che là pugnò,
E si coprì - d'immensa gloria;
E niun mai mirò
Un gobbo guerrier
Di quello più altier! (*il coro ripete*).

II.

Alfin la primavera ritornò,
Al pover'uomo venne un gran prurito;
Allorquando talun l'interrogò,
Che volea, disse, diventar marito.
Ah! ah! Gran risa accolser quest'idea,
E ciaschedun dicea:
Oh che piacer
Sarà il veder

Quel maritin
Gobbo e piccin!
Eppur... nessun - ne dubitò
Se a noi narrato - ha il ver la storia,
Sì ciaschedun - poi constatò,
Che fu marito - carco di gloria.
E niuno mai mirò
Un gobbo simil
Di lui più gentil! (*il coro ripete*).

XVII.

Tutti O ciel! che mai succederà?
Là ferve ancora - la pugna ria.
Di noi meschini - che mai sarà?
Fa un gran rumor l'artiglieria.
O ciel, di noi - che mai sarà
Se l'inimico trionferà?

Le Vivandiere Quelle grazie che natura
A noi prodiga largì,
Un nemico... oh, che sventura!
Godrà forse in questo dì.

Gli uomini E che disgrazia per la cucina!
Le nostre salse... ahimè, chi sa
A qual palato il ciel destina?
Nessun dei nostri ne assaggerà.

Le Vivandiere Tutto il suol di sangue è intriso,
E noi stiamo ad aspettar,
Che la sorte abbia deciso
A chi deesi il cor donar.

Gli uomini Se il patrio amor - nel petto è forte,
E' grave duol - pel cucinier
Le sue pietanze - ahi dura sorte!
Apparecchiar - per lo stranier.

Tutti Ah, di noi che mai sarà... ecc. ecc.

XVIII.

Coro Vittoria! Vittoria!
Raccolto il primo allor
Sui campi della gloria
Tributar da ognun si de'
Ai dragon di Partenay.

I.

Il Duca Che sia la guerra - appresi a un tratto,
E parmi un sogno ancor;
Ma il primo passo - ormai l'ho fatto,
Nè mi mancò il valor.
Amici miei - tutt'ora avvampo
Nel core e nel pensier;
A diciott'anni - andar sul campo
E' lieta festa inver.
Serriam le file; - siam pronti al fuoco;
La tromba squilla; - è l'ora già.
Ah, la battaglia - è un nobil giuoco:
Ha il rischio ancor - sua voluttà!

II.

Non vo' negar - che al primo avviso
Sentii balzarmi il cor;
De' miei dragon - temea il sorriso
E il mio stesso timor.
Un colonnel! - Che trista scena!
Tremare e impallidir;
Ma il primo colpo - udito appena
In me tornò l'ardir'
Serriam le file... ecc. ecc.

XIX.

Concertato.

Il Duca Niuna donna!
Gli Ufficiali Niuna donna!
Il Duca Quest'è il voler - del General:
Cagion la donna - è d'ogni mal,
Niuna donna!
Gli Ufficiali Niuna donna!
Il Colonnello - imposto l'ha,
Tal cenno ognun rispetterà!
Il Duca Adopran esse - il lor talento
A imprigionar - dell'uomo il cor.
Gli Ufficiali Oh, le donne!
Il Duca E quand'ei teme - un tale evento
Avvinto ai lacci - è già d'amor.
Niuna donna!

Gli Ufficiali Niuna donna!
Il Duca Se proscritta è qui la gonna,
Tal consegna è natural.
Gli Ufficiali Che proscritta sia la gonna,
Detta un ordine formal.
Intesi siam: - s'ubbidirà;
Tal cenno ognun - rispetterà.

XX.

Duetto — Duca e Duchessa.

La Duchessa Non c'è che dir, mio bel sposin,
Il vostro alloggio è assai meschin.
Il Ducà Voi dite il ver, però, cospetto!
Son poveretto!
La Duchessa Oh! Poveretto!

I.

Il Duca Ricordi tu - che un dì per noi
Astro miglior lassù - nel ciel brillò
E la ricchezza - i doni suoi
Sul nostro capo - a profusion versò?
Palazzi e ville - avemmo allora,
Un pingue censo - prossimo al milion
E ad obbedir - disposto ognora
Di maggiordomi e servi - un battaglion.
La Duchessa Ed or più nulla - restar ci de',
Il Duca Ahimè! Ahimè!
A due Ma se l'amor - ne arriderà
Com'è gentil - tal povertà!

II.

Il Duca In ogni nostro - appartamento
Poteansi immense sale annoverar;
Oggi per dar - ricevimento
Quei splendidi saloni ove ne andar?
Di pianto, o ciel - si bagnan gli occhi
Poichè ti deggio un tale albergo offrir;
Per starvi in due - su' miei ginocchi,
Sposina, t'è forza di venir.
La Duchessa Più nulla, o caro - rimane a te.
Il Duca Ahimè! Ahimè!

A due Ma se l'amor - ne arriderà
Com'è gentil - tal povertà.
Il Duca Ed or, mio ben - veniamo al fatto:
Vuoi tu cenar? *(siedono su due sgabelli)*
La Duchessa Sì, volentier.
Il Duca Ma non abbiam - che un solo piatto.
La Duchessa Un solo?
Il Duca Un sol; - ma non temer;
Insiem a mangiar
Potrem adoprar
Entrambi un sol piatto.
(ripetono insieme)
Dopo il mangiar - convien di bere:
Tu che ne dici?
La Duchessa E' naural.
Il Duca Oh dannazion! v'è un sol bicchiere.
La Duchessa Un solo?
Il Duca Un sol.
La Duchessa Ma il caso è ugual.
A due Contenti beviam;
Entrambi vuotiam
Lo stesso bicchiere (*Il Duca l'abbraccia*)
La Duchessa Ebben... che fai?
Il Duca Che fo? Mel chiedi?
T'abbraccio, o cara; lo senti e il vedi.
(*la riabbraccia*)
A due Ah, certo ragion
Non v'è d'afflizion,
Se uniti così
Felici siam qui;
Più spazio invocar
Soverchio mi par!
(*S'ode da lontano il motivo della ronda*)
Il Duca Sta zitta; udiam,
E non fiatiam:
La ronda adesso
Verrà qui presso.
La Pattuglia Niuna donna! Niuna donna!
Il Colonnello imposto l'ha.
E il suo voler s'adempirà.
La Duchessa (*ridendo*) Niuna donna?
Il Duca (*ridendo*) Niuna donna?
La Duchessa E l'hai tu imposto?

Il Duca (*ridendo*) Il ver quest'è
E rispettare - l'ordin si de'.
(*torna ad abbracciarla*)
La Pattuglia (*fermandosi*)
S'ode colà - de' baci il suon.
Il Duca e la Duch. Usiam prudenza - per carità.
La Pattuglia De' baci s'udia di là
Il Brigadier (che sta in orecchi presso la tenda)
E' un'illusion.
La Pattuglia Niuna donna! Niuna donna!
Quest'è il voler del General;
Cagion la donna - è d'ogni mal.
Il Duca e la Duch. (mentre la patt. s'allontana)
La ronda è presso,
Ma fa lo stesso;
Al sen così
Mi stringi ancor,
E fino al dì
Parliam d'amor!

XXI. — **Strofe.**

I.

Il Duca L'acciaro mio?! - Crudel comando!
Dover penoso - m'è l'obbedir;
Però sciupato - l'ho già pugnando,
E poco assai - ven posso offrir.
(*trae la sua spada rotta*)
In cor ne sento - dolor profondo,
Ma pur vel dono - com'esso è quà;
Il più gentil - guerrier del mondo
Non vi può dar - che quel ch'egli ha.

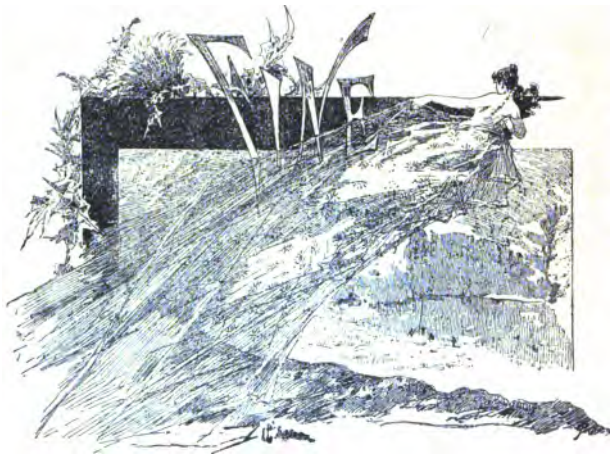
II.

La punta è franta, - più quindi intero
Riconsegnarlo - a voi non so;
Sulla corazza - d'un cavaliero
Cui diè la morte - in pezzi andò.
Dell'error mio - sopporto il pondo,
Ma vel consegno - com'ora è qua;
Il più gentile - guerrier del mondo
Non vi può dar - che quel ch'egli ha!

XXII. — **Finale.**

Il Duca (al pubblico)

Mia moglie trema - e ha il cor scontento;
Io pur nel dubbio - ondeggio ancor;
Ma se fu in noi - scarso il talento,
Il buon voler - fu saldo ognor.
E' poco, è ver, - non lo nascondo,
Però indulgenza - ne si userà;
Il più gentil - guerrier del mondo
Non vi può dar - che quel ch'egli ha.

Tutti Non v'è ufficiale - sì bello al mondo,
Che possa dar - quel che non ha.

CATALOGO DELLE OPERE ED OPERETTE

Berta (o il Diavolo in Corpo).
Barbiere di Siviglia.
Boccaccio (moderno).
Befana (La).
Bella Profumiera (La).
Bella addormentata nel Bosco.
Bella di New Jork (La).
Cane del Reggimento (Il).
Cinque parti del mondo.
Cigalet.
Capinera del Tempio (La).
Cicala e Formica (La).
Capitano Teresa (Il).
Carabino Draguignan.
Carnet du Diable (Il).
Coscritti (I).
Campane di Corneville.
Don Pasquale.
Donna Juanita.
Duchessa Danzica
Dall'Ago al Milione.
Duchino (Il).
Eros.
El Duo de l'Africana.
Ernani.
Ebrea.
Fronda.
Fan fan la Tulip.
Fra Diavolo.
Figlia del tamburo maggiore (La).
Figlia del Reggimento (La).
Figlia di Pagliaccio.
Femme a papa (La).
Forza del Destino.
Gran via.
Geisha.
Histoire du Pierot.
La bella stiratrice
L'amor bagnato.
La Camargo.
Mascotta (La).
Marechal Chaudron (Il).
Madame le Generale.
Mam'zelle Carabin.
Mary la Fioraia.
Madame Putiphar.
Moschettieri al Convento (I)
Molino delle Rose.
Mam'zelle Quat Sous
Marchese del Grillo.
Madama Angot.
Marsigliese (La).
Notte a Venezia (Una).
Ninon de Lenclos.
Orfeo all'inferno.

Pompon.
Poupée (La).
Principessa delle Canarie
Puritani.
Petit Brebis.
Poeta Faginoli (Il).
Pompiere di servizio (Il).
Piccola Bohême (La).
Piccolo Caporale.
Paradiso di Mahometto.
Petites Michu.
Quaresima d'amore (La).
Lupi Marini.
Rigoletto.
Re di quadri.
Robinson Crosuè.
Risurrezione di Cristo.
Rollandino.
Santarellina.
Shakspeare.
Saturnali (I).
Saltimbanchi (I).
Sua Maestà l'Amore.
Sonnambula.
Surcouf.
Souris Blanche (Le).
Traviata.
Trovatore.
Testagrù.
Venti mila leghe intorno al globo.
Viaggio di Susetta (Il).
Viaggio di Nozze.
Venditore d'Uccelli.
Zingaro Barone (Lo).